

L'onorevole **Michela Vittoria Brambilla** fa il punto sulla situazione politica a Lecco, a Milano e a Roma

«BRIVIO? IL SOLITO GRIGIORE» «Berlusconi rimetterà insieme il centrodestra, il presidente rimane sempre il numero uno»

LECCO (gcf) L'onorevole **Michela Vittoria Brambilla** si divide tra Lecco e Roma e le strategie elettorale in vista dei prossimi appuntamenti con le urne.

Le amministrative in provincia di Lecco sono un test modesto (l'unico comune degno di nota dove si andrà al voto è Misaglia), ma con il 2019 si rinnoverà il Comune di Lecco. Forza Italia come si sta preparando a questo appuntamento?

In teoria le elezioni comunali non sono dietro l'angolo, ma le politiche sono come una marea che può trascinare con sé anche l'amministrazione del capoluogo. Quindi ci prepariamo, rafforzandoci sul territorio e contribuendo alla costruzione di una coalizione di centrodestra più ampia e inclusiva possibile. Da un lato abbiamo rinnovato il gruppo dirigente e individuato una nuova sede, dall'altro lavoriamo a una proposta politica unitaria partendo dallo stretto rapporto con Lega Nord e Fratelli d'Italia per approdare, speriamo, a uno schieramento che comprenda anche i centristi non asserviti alla sinistra.

Come giudica l'operato della Giunta Brivio?

La gestione della giunta Brivio-bis, che esiste solo grazie ai voti del fu Ncd, è caratterizzata dal solito grigiore. Né, d'altra parte, potrebbe essere altrimenti, in assenza di una precisa idea sul futuro della città, sulla sua vocazione. Brivio naviga a vista su tutto, dalla mobilità all'immigrazione. Intanto la città, invece di puntare verso il rilancio, perde opportunità, non coordina la sua offerta turistica con quella delle altre località del Lario, lotta con i rifiuti, non riesce ad avviare la sistemazione del lungolago.

Nella viabilità si perdono di vista priorità come la Lecco-Bergamo. E potrei continuare con altri simboli della Lecco del non fare".

Il prossimo anno ci saranno due test elettorali particolarmente rilevanti: le regionali e le politiche. Salvo sorprese Roberto Maroni dovrebbe ricandidarsi e molto probabilmente con la stessa coalizione. Cosa ne pensa?

Penso che, tra gli altri fattori, anche la concomitanza di queste due importantissime scadenze indurrà i partiti di centrodestra a trovare un accordo complessivo. La coalizione unita ha dimostrato di essere una forza di governo affidabile a tutti i livelli. Non c'è ragione per disperdere questo patrimonio e fare un regalo agli avversari.

Alle politiche, invece, le divisioni interne al centrodestra e al centrosinistra rischiano di spianare la strada al Movimento 5 Stelle, come dimostrano gli ultimi sondaggi che danno i grillini in vantaggio sul Pd. Berlusconi riuscirà a rimettere insieme tutto il centrodestra?

Dipenderà molto dalla legge elettorale, ma il presidente Berlusconi è l'unico che può farlo, perché è il solo ad avere l'autorevolezza necessaria, ed è l'unico che può "richiamare in servizio" ampi settori dell'elettorato deluso, diventato astensionista (secondo i sondaggi, il 33 per cento del totale, una percentuale enorme). Riguadagnare anche solo una parte di quei consensi significa ribaltare

ogni previsione. Come il presidente ha fatto puntualmente, ogni volta che si è impegnato in una campagna elettorale.

Le divergenze con la Lega di Salvini e i Fratelli d'Italia della Meloni sono superabili?

Certamente. Idee e programmi non sono certo lontani. Inoltre tutti sappiamo che solo uniti abbiamo la chance di governare, vero obiettivo di chiunque faccia politica. Questo a prescindere dalla legge elettorale, di cui ancora non sappiamo nulla.

Nella coalizione potrebbe entrare anche Alternativa Popolare di Alfano, Energie per l'Italia di Parisi, l'Udc di Casini?

Cita tre sigle alle quali corrispondono tre situazioni politiche diverse. Alfano si è chiamato fuori da solo, addirittura cancellando dal nome della sua formazione qualsiasi riferimento al centrodestra, e ha fatto bene, perché col centrodestra non ha nulla a che vedere. Chi, mentre il presidente Berlusconi e i suoi elettori subivano una gravissima ingiustizia (oggi è ancora più chiaro), ha offerto, in cambio di poltrone, voti e servizi alla sinistra che sognava di liquidare l'avversario per via giudiziaria non può bussare alla nostra porta. L'Udc, dopo la rottura con Casini sul referendum, si è riavvicinata al centrodestra. Parisi è stato il candidato sindaco a Milano di tutta la coalizione: sta a lui decidere se vuole rimanere nella "sua" casa oppure no. In ogni caso quest'area politica sedicente "centrista", contrapponendosi ciecamente a quello che chiama "populismo", in realtà mostra di sottovalutare il disagio dei cittadini e si condanna alla marginalità, non comprendendo che solo un leader con la



capacità e l'esperienza del presidente Berlusconi è in grado di riequilibrare certe spinte, assolutamente comprensibili.

Chi potrebbe fare il candidato premier del centrodestra?

Il presidente Berlusconi, se la Corte europea dei diritti dell'uomo gli restituirà in tempo l'agibilità politica. Se non sarà possibile, una delle tante personalità all'altezza di cui il centrodestra dispone. E il presidente porterà comunque una marea di voti.

Se Berlusconi, alla tenera età di ottant'anni, fa ancora il leader del centrodestra non è una sconfitta politica?

Perché mai? Ne vede tanti di Berlusconi spuntare sugli alberi? A giudicare dalla paura che hanno di lui, e dalle energie che i suoi avversari hanno impiegato e impiegano per tentare di metterlo fuori gioco, il presidente rimane sempre il numero uno. Sorprenderà ancora: voi, non me.



L'onorevole Michela Vittoria Brambilla, parlamentare di Forza Italia, da sempre fedelissima di Silvio Berlusconi (sotto, mentre la bacia)

